

## CAPITOLO XII

### FAMIGLIA COMASCHI

Un capitolo a parte merita la storia della famiglia Comaschi, famiglia di portolani e gente di fiume, che dal 1887 ha gestito il passaggio sul Po sia a Cambiò che tra Pieve del Cairo, zona Malò, e Isola S. Antonio .

Nel 1887 Carlo, il capostipite, affittò dai signori Rampini il diritto di dazio d'aumento sulla zona di Cambiò, che poi acquistò nel 1892.

Le vicissitudini di questa famiglia pievese sono state raccontate da uno di loro, il pittore Enrico Comaschi, ad Angelo Cerri che le ha raccolte in un prezioso volumetto della collana Annali di storia pavese: *Due porti natanti e l'antico "dazio d'aumento" in Lomellina* (estratto dai n.6-7, dicembre 1981, Tipografia popolare - Pavia) a cui rimando il lettore.

Attraverso alterne vicende anche tragiche, come la morte prematura dei coniugi Comaschi nel 1897, che lasciarono orfani i cinque figli in tenera età: Erminio, detto Emilio, Palmira, Enrico, Edoardo e Giuseppe, si è dipanata la storia del porto natante sul Po, gestito in prima persona da Emilio ed Edoardo fino al 1950.

Un altro episodio tragico, o meglio che avrebbe potuto avere conseguenze molto gravi, fu quello dell'affondamento del traghetto nel Po mentre trasportava soldati tedeschi e materiale bellico il 2 agosto 1944. I fratelli Comaschi furono accusati di sabotaggio e minacciati di morte; solo il provvidenziale intervento di una signora di madrelingua tedesca riuscì a evitare la tragica conclusione.

Le foto che presentiamo, grazie alla cortesia di Emilio Comaschi, nipote di quell'Emilio appena citato, che le conserva gelosamente insieme ad un prezioso archivio cartaceo, mostrano in tutta la loro bellezza i dettagli tecnici del porto natante, le sue dotazioni di bordo, l'equipaggio, ma soprattutto ci fanno rivivere quell'atmosfera che ancora è possibile respirare in riva al Po, in quella calma e quel silenzio interrotto solo dal cinguettio degli uccelli, dallo stormir delle fronde dei pioppi e da quel fruscio lieve dell'acqua che scende a valle verso il mare ancora lontano.

Il servizio di trasporto di persone e merci era fondamentale nella società di allora e la traversata del Po rappresentava uno snodo cruciale del collegamento tra la Svizzera e Genova. A Pieve c'era una chiatta fissa, composta di due barconi con tavolato sopra gli stessi e un piccolo casotto in corrispondenza con la provinciale e il vero e proprio porto natante sempre in località Malò, che permetteva la traversata del canale principale e che attraccava all'imbocco della strada per la cascina Paradiso di Isola S. Antonio.

Con la costruzione del ponte in barche della Gerola il porto natante iniziò a perdere importanza.

Le giornate di punta erano il martedì ed il giovedì in occasione del mercato di Sale e poi nella primavera quando erano le mondine a spostarsi nel loro pendolarismo giornaliero dall'alessandrino in Lomellina per il lavoro nelle risaie. Nella tarda estate invece intenso era il passaggio di carri carichi di angurie.

Durante tutta la prima metà del Novecento i barcaioi a Pieve erano numerosi, tra questi anche mio nonno Carlo Degiorgi ed i suoi fratelli, orgogliosamente imparentati con i Comaschi.

Attorno alla vita del porto natante sul Po fiorivano anche altre attività, come quella dei boscaioli che facevano i pali per le vigne dell'Oltrepò, quella dei pescatori di lasche (*ndr. strič*) e di storioni (*ndr. stürion*), del trasporto della ghiaia per l'edilizia e, non ultima, anche quella della ricerca delle pagliuzze d'oro che, a detta di Enrico Comaschi rendeva bene: circa dieci lire al giorno. Ricordava anche che una volta il padre, Carlo, si era recato a Torino a vendere mezzo chilo d'oro!

Primi anni Venti:  
Edoardo Comaschi con  
la moglie Rina Castelli



1912: da sinistra Emilio che tiene il figlioletto Carlo, ultimo della fila Edoardo



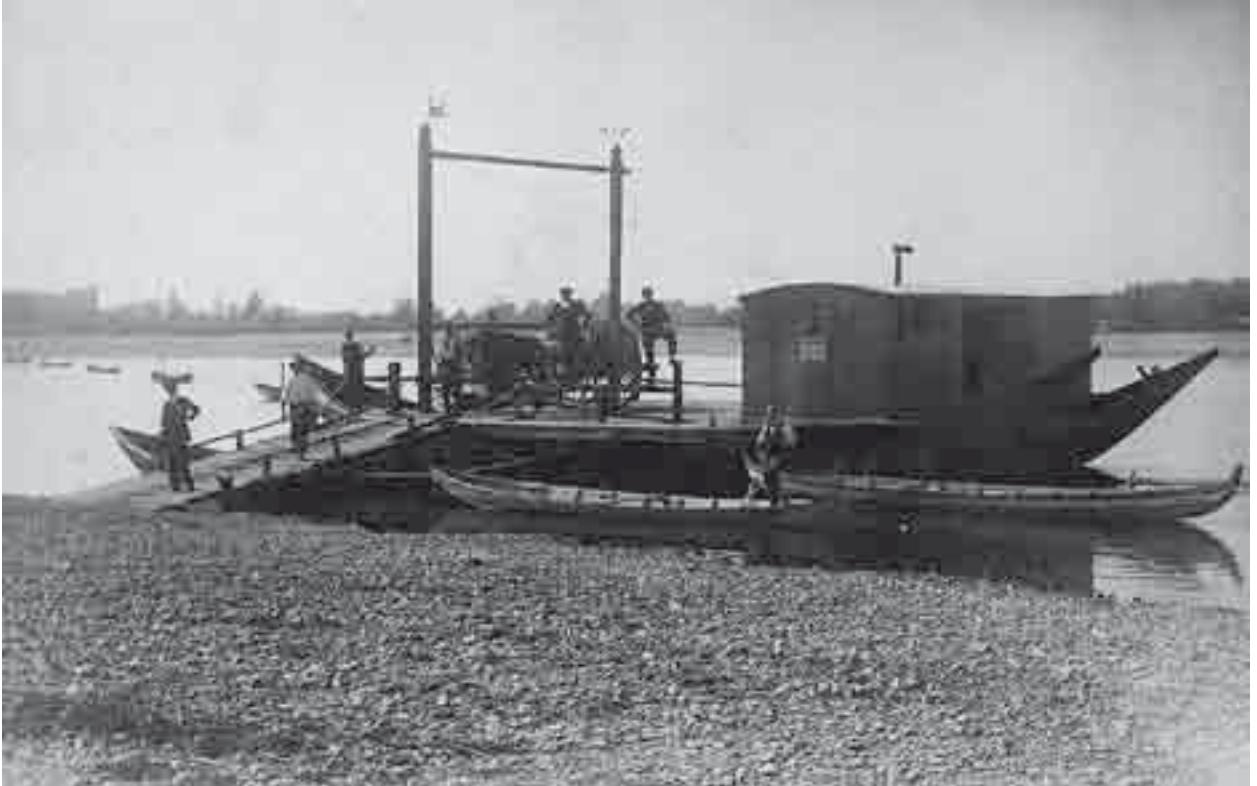
Emilio Comaschi con alcuni amici ai bordi di un bosco sul Po



1917: Emilio Comaschi con la moglie Rosa Galante ed i figli Carlo e Natalina



1917: Carlo Comaschi



1926: bellissima veduta del porto natante di Malò attraccato al carato (*nàpulè*) sorretto da una barca. Si vede chiaramente la struttura del *pòrti*, composto da due barconi e da un tavolato con parapetti e due casotti. A prua è visibile il castello di sostegno della cordata. A sinistra, nel canale, le barche che servivano per tenere sollevata la corda dal pelo dell'acqua. Il tratto coperto era di circa 100 metri e veniva percorso controcorrente. Si distingue Emilio Comaschi con il remo in mano ed il fratello Edoardo sulla barca che era stata chiamata "NORGE" probabilmente in onore della trasvolata del Polo Nord del 12 maggio 1926 ad opera del capitano Umberto Nobile



1926: foto di gruppo dell'equipaggio del *pòrti*. Al centro Emilio Comaschi, impettito, regge l'ancora e si mette in posa insieme ai suoi preziosi collaboratori: Tùli, Maciò, Mino, Pasqualino e l'immane guardia campestre. C'è anche il fido cane nero, Brick; manca il falchetto addomesticato di nome Pidrin. È interessante notare l'abbigliamento dei lavoratori, nonostante non si trovino in un ufficio ma all'aria aperta, portano tutti il cappello, la camicia bianca, sotto la quale fa capolino la maglietta della salute (*gipunin*), la cravatta o foulard ed il gilet. Grande eleganza e dignità. In primo piano la cesta contenente l'occorrente per il pasto, da cui spunta una bella bottiglia di *vin nègér*.



1913: la guardia campestre  
con Carlo Comaschi



Emilio Comaschi col fido Brick



1926: Emilio Comaschi sul *pòrta* col fido Brick ed alcuni amici



Anni Trenta: sul porto natante con Edoardo Comaschi (il secondo da sinistra) ed il fratello Emilio, primo a destra

Anni Trenta: cerimonia religiosa sul  
porto natante



Anni Trenta: Emilio Comaschi in  
moto prima che si rompesse il naso!



Anni Trenta:  
il porto  
natante

Anni Trenta: la passerella per  
l'acqua alta



Anni Trenta: foto spedita  
ai Comaschi da un signore  
di Genova, che si era fatto  
fotografare sul porto natante  
con una volpe in braccio



Anni Dieci: sbarco di una auto dal  
porto natante



Anni Quaranta: il piccolo Emilio Comaschi col suo cavalluccio a pedali



1962: i fratelli Comaschi: Edoardo, il marito di Palmira, Palmira ed Emilio. Seduti a terra: Giuseppe ed Enrico